

VIVILACITTÀ



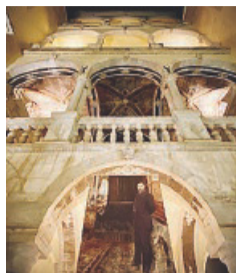
IL GESTO

La donazione di una piccola, grande donna parigina



L'OBBIETTIVO

Così volle perpetuare la memoria del suo amato Peppino



L'AUSPICIO

Gli autori vorrebbero raccogliere tutti i documenti a Casa De Nittis



COPPIA D'ARTE

Da sinistra: Leontine e Giuseppe De Nittis, Palazzo Della Marra e poi Leontine e il figlio Jacques nella celeberrima «Colazione in giardino» del grande pittore barlettano [ripr. Calvaresi]

MIA CARA LEONTINE De Nittis? C'è ancora tanto da scoprire

Dall'Amministrazione comunale di Barletta rinnovata attenzione per l'opera del grande pittore

di MICHELE CRISTALLO

Quanto c'è ancora da scoprire su De Nittis? Se lo chiede il sindaco di Barletta Cosimo Cannito in riferimento al libro "Mia cara piccola moglie - La donazione De Nittis dall'atelier al museo" a cura dell'ArcheoBarletta, appena pubblicato. Interrogativo interessante e per certi versi provocatorio: interessante considerata la statura dell'artista e il valore incommensurabile della Collezione presente nel Palazzo della Marra; provocatorio se collegato al rapporto non sempre "sereno" e al travagliato percorso di quel patrimonio per trovare una casa degna: Casa De Nittis appunto, "conquistata" nel 2007 dopo un pellegrinaggio durato quasi un secolo.

Oggi, occorre riconoscere che l'attenzione dell'Amministrazione comunale verso l'artista e i suoi quadri ha registrato una positiva evoluzione: Casa De Nittis, finalmente, è al centro di un fermento culturale alimentato dal dialogo che, nel nome del grande pittore, si va consolidando nel raccordo con altre istituzioni nazionali e internazionali, sotto la spinta della responsabile del dipartimento Cultura Santa Scommegna. Ne sono eloquente testimonianza le rassegne che hanno coinvolto altri grandi nomi della pittura dell'Ottocento, ultima la mostra Boldini-De Nittis (a Barletta e a Ferrara) che ha offerto all'Associazione ArcheoBarletta, «l'occasione per proporre al Comune il progetto di una nuova esposizione documentaria» alla quale è stata affiancato «il riallestimento dei dipinti di De Nittis rimasti a Barletta, alcuni dei quali da tempo in deposito». Il "deposito": una sorta

di condanna che ha afflitto per decenni la preziosa collezione. Quei dipinti hanno ritrovato la luce grazie alla mostra, inaugurata nel dicembre dello scorso anno dallo stesso titolo del libro.

Un libro che rende giustizia ad una storia a lungo ignorata: la storia di un uomo che giovanissimo, ribelle ad ogni accademica, ebbe il co-

Papa, di scrivere alcune delle pagine più suggestive della nostra storia attraverso il racconto di una donazione con la quale una piccola, grande donna parigina volle perpetuare la memoria del suo amato Peppino.

Il libro, edito dalla Editrice Rotas che ne ha curato il progetto grafico ed editoriale, rappresenta una tappa fondamentale nel rapporto Barletta-De Nittis perché l'auspicio formulato dagli autori è che tutto il materiale consultato, tutti i documenti possano essere raccolti in un'unica sede, Casa De Nittis, appunto, perché possano



raggio di affrontare una esaltante avventura per dare sfogo ad una incontenibile passione alimentata da un grande talento; la storia di una donna che seppe condividere con lui quindici anni di intenso amore affiancandolo anche nella gestione dell'immagine e degli affari.

Ed ecco l'esito di una scrupolosa ricerca che ha consentito a Pietro Doronzo, Alessandro Failla, Maria Carmela Miccardi, Cosimo Damiano



IL RITRATTO Leontine raffigurata in «Giornata d'inverno» di Giuseppe De Nittis. [ripr. Calvaresi]

essere oggetto di approfondimento, di studio, da parte degli studiosi e soprattutto dei giovani interessati a questa bella pagina di storia patria.

Il libro, come abbiamo detto, ripercorre la parentesi parigina e londinese di Peppino, le relazioni sue e della moglie con il mondo culturale

e artistico di quella Parigi capitale della cultura, il successo indiscusso di colui che seppe raccontare nelle sue tele Parigi meglio degli stessi Parigini e rendere emozionanti le atmosfere londinesi, la donazione di Léontine a Barletta e la travagliata vicenda alla quale abbiamo accennato all'inizio.

Il libro ha una veste tipografica di grande pregio. Questo grazie alla professionalità ormai consolidata della Editrice Rotas che non ha nulla da invidiare a più celebrate aziende editoriali. Questo ennesimo lavoro è una testimonianza e uno stimolo ad uscire da quel beccero luogo comune che tende a guardare "fuori" ignorando quanto di prezioso si ha "dentro". E l'Amministrazione comunale bene ha fatto ad affidarsi con fiducia a questa editrice di casa nostra per la realizzazione di un'opera destinata a durare nel tempo e a diffondere l'immagine di una città che ha a cuore le sue risorse culturali e sa promuoverne la valorizzazione e diffusione.

Quanto c'è ancora da scoprire su De Nittis? Ancora molto, caro sindaco Cannito, perché le rivelazioni dei gioielli artistici hanno un potenziale infinito. L'osservazione di un'opera d'arte, ogni volta rinnova emozioni e rivela dettagli insospettabili. Un esempio per tutte. Quando si pensa di sapere tutto di quell'immenso capolavoro qual è "La colazione in giardino", ad ogni rivisitazione si scopre, al di là della

delicatezza e raffinatezza grafica, qualche dettaglio in più della vita intima del pittore, della rappresentazione della sua famiglia raccontata in un momento di grande distensione. Ma l'osservatore più attento e informato è colto da un senso di tristezza quando pensa alla sofferenza dell'artista che in quel periodo era già afflitto, oltre che dalla cronica bronchite, da gravi problemi alla vista e che, purtroppo viveva gli ultimi momenti della sua vita. Eppure si coglie in quell'opera, e non solo in quella, lo spirito di chi fu entusiasta della vita, vissuta sempre con gioia, capace di guardare al mondo con gli occhi di

un bambino.

Ed hanno ragione gli autori di ArcheoBarletta quando affermano che il libro pubblicato non è un punto di arrivo e che la ricerca appena realizzata è l'occasione per ripartire verso nuovi studi e nuovi progetti.

Trani Cinema a tema musicale il festival a palazzo Beltrani



TRANI - È iniziata presso Palazzo delle Arti Beltrani a Trani la IV edizione di «Sonic Scene Music Film Fest», nel pieno rispetto dell'ultimo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulle misure anti Covid. Il festival internazionale del cinema a tema musicale è organizzato dall'Assessorato alle Culture della Città di Trani e dall'Associazione culturale "delle Arti" con il patrocinio dell'Apulia Film Commission e del Palazzo delle Arti Beltrani. L'ingresso al museo, per rispettare il distanziamento, sarà consentito ad un massimo di 40 persone, che dovranno necessariamente essere iscritte al form <https://forms.gle/1neAj6AmVPduucJA6> (secondo le regole di accesso previste per i musei). È stato bloccato inoltre, sempre nel rispetto rigoroso del Dpcm, l'arrivo di tutti i registi di film e medio-corti in concorso, partecipanti la discussione post proiezione, che avverrà invece telematicamente in diretta video e disponibile sul canale YouTube di Palazzo delle Arti Beltrani. Lo assicura l'organizzazione dopo una attenta analisi con gli uffici preposti. Ideato e co-fondato dal regista e direttore artistico Lucio de Candia, il festival cinematografico si propone di promuovere opere documentarie e di finzione di particolare valore artistico e sociale, film che riescano a stimolare la riflessione sulle differenti scene musicali e culturali contemporanee o del recente passato attraverso un approccio tematico o narrativo. L'obiettivo è quello di valorizzare il cinema e la musica come strumenti di conoscenza e scambio culturale. Pervenute, tramite la piattaforma online internazionale "FilmFreeway", ben 92 opere, tra film italiani e stranieri prodotti dal 1° gennaio 2017 in poi, inediti, cioè non ancora proiettati in Puglia.